

Massimo Filippi
Sabba animale

Gli enti reali sono relazioni [...]. La verità è la forma di una relazione più che la sua essenza; ci interessa la durata, la mutevolezza; le relazioni interne alla verità cambiano, si muovono.

– Ricardo Piglia, *L'Astrologo*

Lupo. Controfigura dell'Uomo nelle scene pericolose e in quelle anestetizzanti della filosofia politica. A seconda dei casi, sterminatore dei suoi stessi simili o pacifico amante degli agnelli. Dotato di un'inusitata capacità di trasformazione in licantropo nelle cui vesti si alimenta di stati di eccezione. Il suo peggior nemico è il coyote, noto anche come *trickster*.

Istrice. Vive nelle pagine e muore sulle strade. Morendo, mostra che c'è il nulla al di fuori del testo.

Blatta. Solitamente passa inosservata e viene uccisa con noncuranza. Può capitare, tuttavia, che il suo agonizzante sostare tra le due morti, schiacciata tra le ante di un armadio, mentre essuda un denso liquido biancastro, inneschi un processo a catena di alienazione dell'esistente verso inaudite piegature dello spazio, del tempo e della materia. Attitudini simili si riscontrano anche nei coleotteri, soprattutto nella città di Praga.

Elefante. Per il santo giornalista – categoria doppiamente infida –, è necessariamente maschio, eterosessuale e devoto cristiano. Fedele per tutta la vita alla sua sposa con la quale si accoppia sempre di nascosto, per brevi periodi e nei modi consentiti dalla norma. Così fino a quando, il 7 gennaio 1981, ha incontrato, nelle saune gay di San Francisco, un filosofo interessato alle arti dell'esistenza. Da allora ha riconosciuto la leggerezza della sua metonimica natura di metafora e ha cominciato a frequentare le iene (che cambiano sesso ogni anno) e le lepri (che ogni anno acquisiscono un ano supplementare).

Ragno. Instancabile, passa il tempo a fare e disfare la sua tela sottile, sospesa tra il far vivere e il lasciar morire. (O tra il lasciar vivere e il far morire?) Intrinsecamente metastabile: costruisce trame, trama, tradisce, traduce, diffrange. A volte Penelope, a volte *Pimonia Cthulu*, sfida le tassonomie, le attraversa come quella coccinella che un eclettico bibliotecario, perso nella contemplazione di un cinese suppliziato, poté inseguire, scisso tra l'orrore e la fascinazione, mentre (gli) sfuggiva, tagliando trasversalmente le sue linee di scrittura.

Ape. Creatura ubiquitaria, il cui raggio d'azione non è limitato, come generalmente si crede, ai dintorni degli alveari. Famosa per la sua celebrata operosità produttiva e riproduttiva. Da un punto di vista produttivo, in quanto simile alla formica, ha la cicala come principale antagonista. Da quello riproduttivo, la vespaorchidea.

Zecca. Predatrice sanguinaria, si comporta come le citazioni, anche se queste sono decisamente più esangui. Capace di attendere, in una sorta di stato comatoso, per periodi di tempo molto lunghi – fino a 18 anni, si dice –, è in grado di risvegliarsi in un baleno al passaggio della sua vittima. Tre mosse ed è tutto. Ama correre veloce sulle superfici; odia in egual modo altezze e profondità.

Ippogrifo. Ibrido prodotto nei laboratori Ariosto-Potter a Samosata. Vittima innocente, è avvolto nella sofferenza più cupa (come rendere compatibile l'anatomia di un uccello con quella di un mammifero?). Poiché è stato utilizzato anche come velivolo per recuperare il senno perduto sul suolo lunare, è considerato lo sfortunato antesignano dei folli voli che seguiranno. Sua sorella si chiama Laika, suo fratello Enos. Molt* altr* restano senza nome, meri codici dell'essere per la morte.

Orca. Definita assassina. In realtà, animalizzata per produrre brividi controllati e pornografia a buon mercato, dentro cupole climatizzate e serre acquatiche. Sottratta agli oceani, viene esibita in assurde acrobazie, fino a che, resistendo, fugge o uccide, o uccide e fugge, o s'uccide sfuggendo.

Nottola. Con occhi e becco che ricordano la lettera greca Φ, per alcuni è il simbolo della filosofia, per altri della sezione aurea, per altri ancora espressione immaginaria (anche se non lo fanno perché ce l'hanno) del fallo simbolico che, dietro i nomi del padre, annienta Atena dagli occhi glauchi, cantata per la prima volta – ironia della sorte – da un cieco, ed

esalta Minerva con le sue guerre giuste. Interessante l'osservazione di un tanto astuto quanto ragionevole tedesco, amante del ritardo e pittore noto per le sue tele grigio su grigio, secondo il quale questo arcaico uccello inizierebbe il volo soltanto sul far del crepuscolo.

Invertebrati. Non c'è mai un invertebrato. Gli invertebrati – gli zombie e le forze, i mitocondri e gli acidi nucleici, gli organi e i corpi – sono moltitudini. Sciami, nugoli, bande, mute, contagi, migrazioni, assemblaggi, alleanze, liberazioni. E anche se mai vi dovesse capitare di vedere un invertebrato, guardate meglio e capirete che è comunque multiplo. Insieme informe e metamorfico di squame, zanne, muco, chele, sessi, orifizi, propaggini, lamelle, tentacoli.
